

---

ISTITUTO SALESIANO S. BERNARDINO

CHIARI (Brescia)

---

Chiari, 24 - 8 - 1950.



*Carissimi Confratelli*

A soli cinque giorni di distanza dalla morte del caro Confratello D. MODESTO DONZELLI, l'Angelo del Signore è venuto nuovamente a visitare la nostra Casa il giorno 13 Luglio u. s. per accompagnare alla Vita Eterna il venerando Sacerdote

## Don Giovanni Mantelli

di anni 88 e 7 mesi.

Era nato il 19 Gennaio 1862 a S. Salvatore Monferrato da Francesco e da Spriano Francesca.

I suoi piissimi genitori gli instillarono più con l'esempio che con la parola un profondissimo spirito di fede e di preghiera.

Pare che il nostro indimenticabile scomparso abbia conosciuto l'opera del nostro S. Fondatore in una di quelle classiche passeggiate dei Biricchini di Don Bosco attraverso il Monferrato. Infatti lo troviamo ben presto con Don Bosco e rimane con lui o poco lontano, per ben 11 anni.

Entrato all'Oratorio nel 1874, vi compì il Ginnasio. All'inaugurazione della Casa di S. Benigno, il giovane Mantelli, vi entrava a compiere il suo Noviziato. Emessa la Professione Religiosa, ritorna all'Oratorio di Valdocco per terminare i suoi studi.

---

Raramente Don Mantelli faceva oggetto di conversazione i suoi anni passati con Don Bosco - come del resto - nella sua profonda umiltà, non parlava mai di sè, nè della sua passata attività e tanto meno degli incarichi di fiducia affidati a lui dai Superiori.

Dei molti anni di convivenza col Santo si poterono conoscere questi tre episodi:

Ancora ragazzo, per il suo atteggiamento raccolto e composto ebbe per vari anni l'incarico di Capoclero dell'Oratorio.

Da giovinetto, una mattina, dopo aver servito la S. Messa a Don Bosco, ne ebbe in dono un arancio.

Da chierico, respirò nell'anticamera di Don Bosco l'aria del prodigio. Entratovi una mattina trovò i giovani di 5° Ginnasiale presi da grande entusiasmo perchè Don Bosco aveva testè moltiplicato per loro delle nocciuole.

Nel 1885, terminati gli studi teologici, Don Mantelli fu ordinato Sacerdote da Mons Giov. Cagliero, che era allora in procinto di partire per la prima volta come vescovo, con una spedizione missionaria.

Alcuni mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale Don Mantelli veniva mandato in qualità di Catechista a Lucca.

In questa sua prima mansione come sacerdote, dovette soffrire per le inevitabili difficoltà di una Casa incipiente.

L'obbedienza lo destinava due anni dopo Catechista nella Casa di Firenze.

Trovandosi a San Pier d'Arena per gli Esercizi Spirituali, l'Ispettore Don Tamietti gli comunicò che i Superiori lo avevano nominato Direttore della Casa di Cibali in Catania.

A questa Casa Don Mantelli prodigò tutte le sue energie per oltre un decennio, ed è ancor assai vivo in Sicilia il ricordo della sua attività. Tornato a Torino, alla Casa Madre, vi rimase due anni come Prefetto.

Nel 1909 fu destinato Direttore a La Spezia, ove rimase fino al 1921.

Quivi lo colse la prima Guerra Mondiale del 1915-18; la Casa fu in gran parte occupata dai militari e l'opera del caro Don Mantelli emerse in questi duri anni per la grande prudenza, per la carità verso tutti e per lo spirito di sacrificio.

Nel 1921, alquanto stanco, fu destinato al nascente Noviziato di Castel de' Britti in qualità di confessore dei Novizi e con mansioni di Prefettura e controllo sulla campagna annessa alla Casa di Noviziato.

Trasferito il Noviziato da Castel de' Britti a questa Casa, Don Mantelli figura quasi subito qui a Chiari come confessore dei Novizi e degli Aspiranti e come Curato dell'annessa Chiesa di San Bernardino.

Anche qui come nella Casa di Castel de' Britti, larga schiera di Sacerdoti dei paesi vicini trovarono in Don Mantelli il Direttore Spirituale sperimentato, discreto, puntualissimo.

Ed è qui a S. Bernardino che il Signore aveva riservato a Don Mantelli le più belle gioie della sua lunga vita sacerdotale: la Celebrazione delle Nozze d'oro e di diamante.

In queste faustissime ricorrenze una larga schiera di Confratelli ed ex allievi sentirono il bisogno di ripetere al venerando superiore il loro memore riconoscente affetto.

Ma ciò che in queste circostanze lo colmò di conforto è stato certo la affettuosa lettera del veneratissimo nostro Rettor Maggiore, che abbiamo trovata gelosamente custodita.

» Cinquant'anni di Sacerdozio - scriveva il Rev. Signor Don Ricaldone - quale e quanta messe di bene colla preghiera, col lavoro indefesso, coi sacrifici, colle mille industrie di uno zelo fecondo perché umile, col buon esempio, con un amore e senza limiti per le anime e per la Congregazione, col proposito sempre vivo e fattivo di amare e far amare, di imitare e far imitare il nostro Santo Fondatore!

Ecco i motivi della sua e della nostra gioia, carissimo Don Giovanni; ecco perché non vuole e non deve mancare alla sua Messa d'Oro il povero successore di S. Giovanni Bosco, non fosse altro per dirle l'affetto riconoscente di tutta la Congregazione onorata e sviluppata dall'operosità di un suo degno figlio». -

La stessa onda di vivo affetto e di grande riconoscenza si rinnovò per le Nozze di Diamante del caro estinto nel Febbraio del 1945 pur tra le trepidazioni e le ansie della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

In questo stesso anno l'estendersi della cataratta a tutto il campo visivo gli rendeva così difficile la celebrazione della Santa Messa che chiese ed ottenne di poter celebrare sempre la Messa Votiva della Beata Vergine o quella dei Defunti. Ma nel 1947 la sua vista andò così rapidamente indebolendosi e le forze diminuirono in misura così sensibile che non poté più celebrare.

Povero Don Mantelli! Quale sofferenza non poter più celebrare la S. Messa che faceva precedere e seguire da fervente preparazione e ringraziamento, fatto in chiesa anche nelle più gelide giornate! Quale pena non poter più scorrere l'Ufficio Divino che da decine d'anni recitava con voce leggermente alta davanti al SS. Sacramento!

Ma questi momenti di mestizia erano presto vinti dal suo profondo spirito di preghiera. Era vissuto di spirito e poteva disporre di quelle profonde riserve interiori dove l'uomo di Dio va raccogliendo le acque fresche e dolci per i momenti di aridità. Quanto pregava! Quante migliaia di Ave Maria uscivano dal suo labbro! Perfino nei periodi di sopore, sul letto di morte, faceva scorrere i grani del Rosario e le parole dell'Ave Maria furono le uniche che poté articolare complete fino agli ultimi istanti.

Per tre anni si comunicò quotidianamente insieme agli Aspiranti con edificante fervore. Così l'anima di D. Mantelli, ormai prossima alla meta, e le anime giovanili degli Aspiranti ancora immerse nella luce della loro aurora salesiana, convergevano dagli

opposti estremi della stessa strada in Gesù Eucaristico che è Via, Meta, Premio di tutte le anime in cammino.

Nell'estate dell'anno scorso, ai primi forti calori, ebbe un collasso che ci fece temere di perderlo; ma il suo robusto organismo vinse, riprendendosi nuovamente.

Non così quest'anno in cui, al caldo estenuante, si aggiunse una forma influenzale con febbri alte che determinarono una miocardite che lo condusse al sepolcro. I tre medici che lo visitarono furono concordi nel dare un verdetto inesorabile.

Gli fu subito amministrata l'Estrema Unzione, presenti tutti i Confratelli raccolti in preghiera.

In seguito a somministrazione di penicillina si ebbe una felice reazione nell'organismo che riaprì il nostro cuore a nuove speranze.

Durante questa sosta del male, giunse al suo capezzale il nostro Rev.<sup>mo</sup> Sig. Ispettore che gli recò la Benedizione del Venerato Rettor Maggiore, dono al quale D. Mantelli poté ancora rispondere chiaramente, visibilmente confortato.

Ma il male riprese inesorabile; disfatto dagli anni l'organismo non reagì più e lentamente, senza scosse, con intermittenze di lucidità mentali e profondi sopori, il caro D. Mantelli si avvicinò al supremo istante.

Cecità e sordità costituirono un ostacolo insuperabile per l'amministrazione del S. Viatico in quei troppo rapidi momenti di lucidità mentale.

Ma D. Mantelli da anni non leggeva più la scrittura degli uomini, non vedeva più il colore delle cose, non udiva più i rumori del mondo.

Viveva di preghiera e di raccoglimento e ogni mattina, fino agli ultimi cinque giorni di vita mortale, scese in Chiesa a ricevere Gesù Eucaristico, e nel silenzio dei sensi ormai logori, l'animo suo si effondeva nel Cuore adorabile dell'Amico divino.

Cari Confratelli, è incolmabile il vuoto lasciato nella nostra Casa dall'indimenticabile scomparso. Il suo profondo attaccamento alla vita di Comunità lo rendeva costantemente presente in mezzo a noi.

La completa cecità, la sordità e qualche altro inconveniente dell'età, che gli rendeva lentissimo il camminare, avrebbero dovuto isolarlo dalla vita comune, invece, superando tutti questi ostacoli, finiva col trovarsi sempre per primo là dove la campana avrebbe riunito la Comunità.

Era questo il riflesso di quella regolarità che egli attuò in tutta la sua vita di salesiano.

Era un grande dolore per lui giungere quando era già iniziata la Meditazione, che seguiva col capo chino e l'orecchio intento verso la bocca del lettore. Questa preoccupazione lo rendeva talvolta inquieto e lo spingeva ad alzarsi prima che lo svegliatore passasse a chiamarlo, sicché guidato dal suo bastone, si sarebbe talvolta portato in Cappella nel cuor della notte, se l'infermiere

o qualche altro Confratello, svegliati dal suo passo strascicante nel corridoio, non lo avessero riaccompagnato a letto.

Finchè le forze lo ressero volle prendere i pasti coi Confratelli, e, per quanto dipendeva da lui, come i Confratelli, rifuggendo da ogni eccezione.

Mai si poteva cogliere in D. Mantelli una lamentela, un bron-  
tolio o qualche altro atteggiamento che potesse diminuire ai nostri  
occhi la sua personalità di religioso austero, sempre raccolto e  
presente a se stesso.

Queste edificanti impressioni le sentì anche il popolo col suo  
infallibile intuito e le espresse avvicinandosi intorno alla bara  
per pregare, per accostare oggetti di devozione e sostituire il ro-  
sario dalle mani del defunto.

Ai funerali che il Reverendo Clero di Chiari volle con la  
massima solennità che il mesto rito consente, Mons. Prevosto, con  
felice spunto, ricordò come un Giovanni dopo aver abbandonato  
il capo sul Cuore del Divin Maestro ce ne descrisse i palpiti, un  
altro Giovanni dopo aver per lunghi anni contemplato il proprio  
Maestro e Padre D. Bosco, ce ne trasmise nella vita vissuta i santi  
insegnamenti.

Cari Confratelli: la nostra amata Congregazione ha perduto  
un altro degli ormai pochi fortunati Confratelli che hanno vissuto  
col nostro santo Fondatore; il nostro Aspirantato ha perduto il  
suo *Perpetuo Orante* dallo sguardo spento e dall'anima sempre  
fissa in Dio.

Al senso di gioiosa sicurezza che le sue preghiere infondevano  
nei nostri cuori, subentrerebbe un senso di sgomento se la fede  
non ci assicurasse che il nostro indimenticabile D. Mantelli dal  
Cielo continua a pregare per noi tutti, per la nostra fedeltà a  
D. Bosco, per la perseveranza dei cari Aspiranti.

Vogliate unirvi anche voi alle nostre preghiere di suffragio e  
pregate anche per questa Casa di formazione e pel vostro

aff<sup>mo</sup> in C. J.

Sac. LUIGI GIOACHIN  
Direttore

Villa Moglia